

Circolare per la proposta di comunicazioni

2 Marzo 2015, lunedì - Roma - Università "La Sapienza"

Convegno

IL DISCONTINUO FLUIRE DELLA STORIA - I veloci e lenti tempi del cambiamento in archeologia

Introduzione

Il convegno, organizzato in questa occasione per conto del "Centro Studi di Protostoria Renato Peroni" dagli scriventi, intende dare inizio a una serie di eventi che prendano origine dalle prospettive di ricerca di Renato Peroni, per espandere il confronto e il dibattito a temi e problematiche teoriche della ricerca archeologica, in particolare per quanto attiene alla protostoria europea.

La logica sottesa a queste iniziative è di rendere manifeste le opinioni e i modi di procedere, nella convinzione che solo la discussione aperta ed esplicita possa portare a quell'autocoscienza critica che è in grado di generare una ricerca archeologica sempre più accurata ed aperta.

Antefatto

Discutendo un giorno, al seminario dei laureandi in protostoria europea, il suo diagramma di seriazione della necropoli del Foro romano, realizzato nel 1960, a chi gli faceva notare come non vi fossero indicate delle nette scansioni di fase, Renato Peroni ebbe ad osservare che allora, prima che l'opera di Müller-Karpe avesse un effetto dirompente anche nei metodi e nei concetti della protostoria, era consueto descrivere le trasformazioni come "il lento fluire della storia", e che a questo concetto si era conformata quella sua seriazione.

Di contro, in seguito, proprio sulla scorta della lezione di Müller-Karpe e del loro sodalizio, Peroni rivendicava di avere assunto come principio fondante la rapidità del cambiamento, che si collega alla logica delle fasi, momenti di relativa stabilità della trasformazione, tendenzialmente separate da momenti accelerati e "rivoluzionari", vuoi dei repertori di cultura materiale, vuoi delle forme insediative, vuoi delle combinazioni di corredo nelle necropoli, vuoi di altri aspetti, generalmente correlati tra loro.

Tema del convegno

L'incontro verterà infatti sul concetto di **fase archeologica** e sulle relative **transizioni**, comunemente utilizzato nella ricerca per definire unità temporali significative per la ricostruzione delle vicende umane del passato. In particolare per le epoche della protostoria, la definizione di queste unità temporali ha assunto una particolare pregnanza per scandire trasformazioni sociali che appaiono sempre più accelerate.

Questa prospettiva, decisamente mediata dalla tradizione della ricerca storica, e fortemente influenzata dalle impostazioni del materialismo storico, che tende a vedere i maggiori rivolgimenti come processi rivoluzionari, ha trovato sua chiara applicazione nella tradizione dell'archeologia protostorica post-bellica italiana, quando le trasformazioni tra una fase e l'altra sono state svincolate da una lettura semplicistica, unicamente correlata a sostituzioni di tipo etnico-culturale.

Al tempo stesso, una lettura delle fasi archeologiche come periodi meta-stabili, separati da quelli contigui da momenti di trasformazione accelerata, appare prossima sia a una visione di tipo processuale sistemica alla D.L. Clarke, sia alla prospettiva degli equilibri puntuati di biologi molto influenzati dalle scienze umane, come S.J. Gould; la contiguità con la generale prospettiva storica appare inoltre altrettanto chiara. La ricerca storica della Scuola delle

Annales ha posto piuttosto l'accento sui diversi tempi della trasformazione storica, categorizzati in termini decrescenti come rispettivamente di lunga durata, congiunturali ed eventuali, per cui è invalso l'uso, soprattutto da parte di studiosi anglosassoni (per es. G. Barker, J. Bintliff) di fare riferimento a queste categorie, e in particolare alla lunga durata, per individuare alcuni tempi di persistenza e variazione riconoscibili archeologicamente. Riacciandosi all'ultimo convegno organizzato (insieme con altri colleghi) da R. Peroni, "Le ragioni del cambiamento", sul concetto di "nascita, declino e crollo delle società", qui si vuole spostare la prospettiva su ciò che è in mezzo tra le trasformazioni, ma anche analizzare quei mutamenti o rinnovamenti, per così dire ricorrenti, non altrettanto epocali quanto le nascite o i crolli, ma che vengono comunque utilizzati per scandire fasi rilevanti ai fini dell'interpretazione generale.

Il convegno vuole quindi chiedersi quanto, sul piano storiografico, i concetti alla base dell'uso dello strumento della **fase archeologica** abbiano una evidenza empirica o piuttosto una sostanziale astrattezza formale quale strumento euristico; se esistano altri concetti di periodizzazione applicabili, e in quale prospettiva; quale sia il rapporto di questi concetti con i passaggi generazionali e le contingenze storiche; quali siano le distorsioni possibili nell'applicazione del concetto; come questi concetti si presentino nel XXI secolo; e altro ancora.

Contributi richiesti

Si discuterà, a partire da casi concreti, la validità e compattezza del concetto di **fase archeologica** e dei suoi principi ispiratori. Più in generale, la discussione si allargherà ai concetti teorici che presiedono alle nostre modalità di analisi del cambiamento nella ricerca archeologica.

I contributi potranno trattare, in senso descrittivo o quantitativo, i più diversi campi e settori, dalla tipologia alle forme insediative agli usi funerari, dalle reti di scambio ai rituali e alle attività votive, solo per citare alcuni aspetti. Ma ciò che si richiede è che gli interventi affrontino in questo modo le questioni teoriche sottese, ovvero, semplificando alquanto: quale è il significato delle fasi archeologiche e delle loro delimitazioni? seguono questi ritmi più o meno accelerati? quali elementi si possono vedere cambiare più o meno in fretta? quali trasformazioni hanno impatti correlati, e maggiori o minori sulla società?

Non si tratta quindi di descrivere semplicemente fasi archeologiche o sequenze, ma di interrogarsi sul meccanismo e la fenomenologia del concetto di fase e di trasformazione, con esplicite implicazioni di teoria generale e di metodo.

Concretamente, ciascuno potrà assumere una prospettiva più generale o teorica, o interrogarsi sui ritmi delle **fasi archeologiche** osservate in rapporto con stratigrafia/dendrocronologia/datazioni radiometriche o sulle relazioni tra fasi in necropoli o abitato, o sulle espressioni delle fasi in macroregioni/microregioni, sempre riconducendo le osservazioni al problema generale, teorico e metodologico.

La giornata prevede comunicazioni parte su invito, parte da raccogliere tramite la presente circolare.

Sono previste presentazioni, ciascuna con un arco temporale di 30 minuti (indicativamente 20 minuti di presentazione dell'oratore, con 7-8 minuti di discussione immediata di chiarimento) e momenti più ampi di discussione, successivi a gruppi di 2-3 interventi, gestiti da un moderatore attivo (*discussant*).

Le proposte vanno presentate entro il 31 gennaio con il modulo allegato (lunghezza minima del riassunto 2.000 / massima 2.400 caratteri, spazi inclusi) e saranno valutate entro il 7 febbraio per l'accettazione e organizzate nella giornata del 2 marzo, a cura degli scriventi; sarà infatti purtroppo necessario contenere il numero delle comunicazioni per rendere

possibile il dibattito. La finalità è di giungere alla più vasta discussione possibile, con sviluppi anche interdisciplinari.

Presentazione di testi in occasione del convegno

Si richiede agli autori delle comunicazioni accettate di produrre un testo sostanzialmente corrispondente alla presentazione per il convegno (circa 18.000 caratteri, spazi inclusi) entro il 28 febbraio, in modo da diffondere tutti i testi agli iscritti al convegno, in preparazione della discussione, via web per le pre-iscrizioni e in forma cartacea il giorno del convegno.

Questi testi servono anche ad agevolare e prefigurare la pubblicazione successiva degli Atti, che avverrà a seguito di un processo di revisione tra pari (*peer-review*), verosimilmente in lingua inglese, secondo linee che avremo cura di elaborare in collegamento con i requisiti della sede editoriale. La pubblicazione includerà la discussione.

Pre-iscrizione e iscrizione al convegno

Sarà richiesta una partecipazione alle spese (10 €; 5 € per studenti) a quanti desiderano iscriversi formalmente e ricevere il plico dei testi delle presentazioni. In occasione della stesura definitiva del programma (7 febbraio) sarà lanciata una scheda di pre-iscrizione al convegno per prefigurare il numero di partecipanti.

Andrea Di Renzoni*, Maja Gori#, Alessandro Vanzetti^

* CNR-ISMA, Roma, #Univ. van Amsterdam, ^Univ. di Roma "La Sapienza"